

## CONVEGNO

---

### *L'Esercito Italiano nella Guerra di Liberazione (1944)*

*Gen. Giancarlo Gay*

**V**erso la fine di settembre, la crisi provocata dall'improvviso annuncio dell'armistizio andava esaurendosi.

La situazione generale può essere così riassunta:

- Italia del centro e del nord in mano dei tedeschi. Nei territori occupati dai tedeschi si costituiva la Repubblica Sociale, mentre cominciavano a costituirsi le prime formazioni partigiane composte essenzialmente da ufficiali e soldati sottrattisi al disarmo e alla cattura.

- lungo il Garigliano e il Sangro un fronte operativo di guerra, che correva dal Tirreno all'Adriatico, sul quale erano schierate:

a nord, la 10<sup>a</sup> Armata tedesca schierata sulla Winterthellung (linea invernale) precedentemente organizzata a difesa;

a sud, due Armate alleate, la 5<sup>a</sup> americana nel versante del Tirreno, l'8<sup>a</sup> britannica nel versante dell'Adriatico.

- l'Italia cosiddetta "libera", ove si era trasferito il Governo legittimo che poteva disporre di forze valutabili a circa 420.000 uomini raggruppati nella 7<sup>a</sup> Armata, dislocata nel Mezzogiorno, e nelle Forze Armate della Sardegna e della Corsica, con unità della Marina e dell'Aeronautica in varie località.

Da queste forze saranno tratte le Grandi Unità regolari che, a partire dal dicembre 1943, parteciperanno alle operazioni di guerra contro i tedeschi a fianco delle Armate anglo-americane.

Il 13 ottobre 1943, l'Italia aveva dichiarato guerra alla Germania.

Con le forze dislocate nel sud si sarebbero potute costituire alcune Grandi Unità da affiancare subito alle Armate alleate.

Ma gli anglo-americani non accolsero con sollecitudine le nostre pressanti richieste e quando vi aderirono, lo fecero con molta parsimonia, limitandosi ad autorizzare la presenza sul fronte di guerra di contingenti italiani molto più modesti di quelli che in effetti si sarebbe potuto fornire.

Dopo brucianti umiliazioni e grandi amarezze, si riuscì a costituire i primi mo-

desti reparti che dovevano entrare in combattimento. Era un prezzo che si doveva pagare.

Le unità dell'Esercito che presero parte alla guerra in Italia con le Armate alleate furono:

- il 1° Raggruppamento Motorizzato, che operò dal dicembre 1943 al marzo 1944 con una forza iniziale di 5000 uomini e che, alla conclusione del ciclo operativo, aveva raggiunto i 10.000 effettivi;
- il Corpo Italiano di Liberazione, che combatté dall'aprile all'agosto 1944 con un ordinamento corrispondente a quello di un Corpo d'Armata ed una forza di circa 30.000 uomini;
- i sei Gruppi di Combattimento, in realtà vere e proprie Divisioni di fanteria, di cui il "Cremona", il "Friuli", il "Folgore" e il "Legnano" – con una forza complessiva superiore a 50.000 uomini – operarono dal gennaio al maggio 1945. Il "Mantova" restò in riserva, mentre il "Piceno" assunse la funzione di centro addestramento dei complementi, in gran parte volontari, destinati ai Gruppi operanti;
- otto Divisioni Ausiliarie, con una forza che raggiunse, nel 1945, le 200.000 unità. Tre di queste, la 210<sup>a</sup>, la 212<sup>a</sup> e la 228<sup>a</sup>, operarono al diretto seguito delle Armate alleate combattenti; le altre cinque la 205<sup>a</sup>, la 209<sup>a</sup>, la 227<sup>a</sup>, la 230<sup>a</sup> e la 231<sup>a</sup>, furono dislocate nelle retrovie, ove assolvevano anche compiti di guardia, di difesa costiera, di difesa controaerei e degli aeroporti, ecc. e che cominciarono ad operare nell'ottobre-novembre del 1943 fino all'aprile 1945.

Le attività operative delle nostre unità regolari si inquadrano, ovviamente, in quelle delle Armate alleate operanti e che si possono così raggruppare:

- battaglia del Garigliano, avente come obiettivo Roma, iniziata il 28 novembre 1943 e conclusasi il 4 giugno 1944 con l'occupazione della Capitale;
- operazioni dall'Italia centrale sino alla linea Arno-Metauro (detta anche linea Gotica): giugno-agosto 1944;
- battaglia di Romagna, iniziata nell'agosto 1944 sulla linea gotica e conclusasi ai confini d'Italia nell'aprile 1945 con la definitiva sconfitta delle unità tedesche.

Alla battaglia del Garigliano partecipò il 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano; alle operazioni dell'Italia centrale, sino alla linea Gotica, il Corpo Italiano di Liberazione; alla battaglia di Romagna, i Gruppi di Combattimento "Cremona", "Friuli", "Folgore" e "Legnano".

Verso la fine di settembre 1943 fu costituita, con alcuni dei nostri vecchi reggimenti, tra i quali il 67° Fanteria "Legnano", la prima unità di formazione destinata ad operare contro i tedeschi.

Si trattava di una unità che riuniva uomini appartenenti a tutte le Armi dell'Esercito e di tutte le regioni d'Italia. La sua consistenza numerica non avrebbe davvero rappresentato una forza determinante su un fronte operativo. Ma per

---

noi era un simbolo, il simbolo delle Forze Armate che riprendevano il loro cammino dopo le sconvolgenti vicende che avevano così drammaticamente chiuso un lungo periodo della loro sofferta esistenza.

L'attività del 1° Raggruppamento Motorizzato si può riassumere in due nomi: Monte Lungo e Monte Marrone.

Nel quadro della ripresa offensiva della 5<sup>a</sup> Armata americana avente come obiettivo Cassino, il 1° Raggruppamento Motorizzato ebbe il compito di conquistare le posizioni di Monte Lungo, altura che sbarrava la depressione di Mignano, a cavaliere della strada statale Casilina.

Per la conquista di Monte Lungo furono necessarie due azioni: la prima ebbe luogo l'8 dicembre 1943 e fallì; la seconda si svolse il successivo 16 dicembre e fu coronata da successo.

L'azione dell'8 dicembre fallì perché venne a mancare il concordato appoggio alla colonna italiana attaccante da parte delle unità laterali americane e della stessa artiglieria americana, appoggio che invece fu presente e operante all'azione del 16 dicembre.

Dopo queste due azioni, durante le quali si registrò la perdita di 500 uomini fra morti, feriti e dispersi, il Raggruppamento venne inviato nelle retrovie in riserva. Tornò in linea ai primi di febbraio inquadrato nel Corpo di Spedizione francese. Sino alla fine di marzo, il Raggruppamento svolse una vivacissima attività di pattuglie, attività che è caratteristica dei fronti temporaneamente fermi.

Anche per la conquista di Monte Marrone furono necessario due fasi operative: la prima avvenne in modo incruento; nella seconda ci si dovette difendere da un violento attacco tedesco mirante all'occupazione del monte stesso.

Il Monte Marrone, alto 1770 metri così che da esso si domina tutta la valle del Volturno, costituiva una posizione molto importante, sia perché era un ottimo osservatorio, sia perché in possesso dei tedeschi poteva compromettere le possibilità logistiche della strada di arroccamento che si snoda a sud, dall'Adriatico al Tirreno.

L'occupazione avvenne il 31 marzo con un'abile operazione notturna svolta dal battaglione alpini "Piemonte", da elementi del 4° bersaglieri e del 185° battaglione paracadutisti; i combattimenti perché non cadesse nelle mani dei tedeschi avvennero il 10 aprile.

Nel frattempo, poco prima dell'occupazione di Monte Marrone, il Raggruppamento era passato alle dipendenze della 5<sup>a</sup> Divisione polacca "Kresowa", inquadrata nell'8<sup>a</sup> Armata britannica.

Terminava cioè la dipendenza dagli americani.

Il 17 aprile 1944 il Raggruppamento assumeva la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (CIL) ed in breve tempo furono notevolmente aumentati i suoi effettivi, così da poter rispondere a più vasti e più impegnativi impieghi operativi.

---

Questo nostro Corpo d'Armata era formato da una Divisione, la "Nembo", e da due Brigate, una delle quali inquadrava un battaglione di marinai del "S.Marco". In quattro mesi di operazioni che li hanno portati in una vittoriosa avanzata dall'Abruzzo alle Marche, da Lanciano a Urbino, dotati delle stesse armi e degli stessi mezzi italiani che avevano adoperato nella guerra perduta, vestiti con la vecchia uniforme grigio-verde ormai sdrucita, abbandonato ogni complesso e superata ogni crisi psicologica generata dalle vicende dell'armistizio, i nostri soldati hanno combattuto con tale slancio e consapevole coraggio da destare la più sincera ammirazione nei soldati di altri eserciti in mezzo ai quali operavano.

Affiancati volta a volta da britannici, canadesi, neozelandesi, sud-africani, polacchi, hanno saputo portare con estrema dignità, così sul piano morale come su quello dello spirito combattivo, l'uniforme che indossavano, facendo onore alla migliore tradizione militare italiana.

Tanto che, al termine del ciclo operativo, il Comandante Supremo alleato nel Mediterraneo scrisse:

"La nostra recente esperienza aveva reso ben chiaro che il Corpo Italiano di Liberazione aveva combattuto bene e che si poteva contare sulla possibilità che le truppe italiane dessero un considerevole contributo alle forze delle Nazioni Unite".

Dall'8 all'11 giugno, il CIL aveva preso parte alle operazioni verso il fiume Pescara, aveva liberato Orsogna, Chieti e Guardiagrele, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, aveva occupato L'Aquila e Teramo e poi combattuto sul Chienti, avanzando fino a Tolentino e a Macerata. Conquistato Filottrano, dopo aver lottato accanitamente per quattro giorni, 6-8 luglio, sin nell'interno della città, forzò il Musone, avanzò sulla linea dell'Esino, quindi a Jesi, Corinaldo, Pergola, per giungere ad Urbino e Pegli alla fine dell'agosto 1944.

A settembre il CIL venne sciolto.

Si deve anche all'opera e all'animo degli uomini del CIL se gli alleati chiesero al Governo italiano di approntare, per essere impiegate in prima linea, sei Divisioni: la "Cremona", la "Friuli", la "Folgore", la "Legnano", la "Mantova", la "Piacenza".

Queste unità vennero denominate "Gruppi di Combattimento" unicamente per ragioni politiche e cioè per minimizzare il contributo bellico dell'Italia.

Ufficiali e soldati di queste nostre Grandi Unità destinate al combattimento dovevano essere muniti, per ragioni operative e logistiche, dello stesso vestiario, equipaggiamento ed armamento in dotazione agli eserciti anglo-americani.

Ufficiali e soldati italiani, pertanto, dovettero lasciare la vecchia uniforme grigioverde.

Essi, perciò trasferirono sulle nuove uniformi che indossavano, perché fosse ben visibile la loro identità, tutti i segni e i colori della nostra tradizione militare, vale a dire alamari, fiamme mostrine, fregi, il tricolore sul braccio e le stellette, segno caratteristico della divisa italiana.

---

Dopo un indispensabile periodo di addestramento sulle armi, i mezzi e le caratteristiche d'impiego tattiche e logistiche proprie dell'Esercito britannico, in seno al quale le nostre Grandi Unità erano destinate ad operare, gli italiani poterono finalmente schierarsi sulla linea di combattimento.

Primo a trasferirsi al fronte, il 12 gennaio 1945, fu il Gruppo "Cremona" (21° e 22° Fanteria) che prese posizione in un settore del versante adriatico, dalla ferrovia Alfonsine-Ravenna al mare.

Seguirono gli altri Gruppi di Combattimento:

- il "Friuli" nel settore di Brisighella, a sud della via Emilia;
- il "Legnano" a cavaliere del fiume Idice, a sud di Bologna;
- il "Folgore" sul versante adriatico, tra le valli del Senio e del Santerno, importante settore, questo, perché rannodava la parte montana dello schieramento alleato con quella di pianura.

I Gruppi di Combattimento svolsero fino al 10 aprile 1945 una intensa attività di pattuglie, connessa con l'atteggiamento difensivo dell'intero fronte.

Poi presero parte alla offensiva di primavera che si realizzò con la rottura delle linee nemiche, nota come battaglia del Senio, e con l'inseguimento sino alla disfatta totale delle unità tedesche.

Di particolare importanza fu il contributo dato dalle Unità del Genio, con le sue varie specialità, e dalle Unità Salmerie.

Il concorso offerto da queste unità agli Alleati, anche se poco appariscente ed oscuro, risultò di primaria importanza e permise loro di ritirare dall'Italia un grosso contingente di truppe da destinare ad altri teatri operativi.

Negli ultimi quattro mesi del 1944, cioè dallo scioglimento del Corpo Italiano di Liberazione all'entrata in linea dei Gruppi di Combattimento, le uniche unità italiane operanti sulla Linea Gotica furono la 210<sup>a</sup> Divisione ausiliaria, inquadrata nella 5<sup>a</sup> Armata, e la 228<sup>a</sup> con l'8<sup>a</sup> Armata Britannica, alle quali, a dicembre, si aggiunse la 231<sup>a</sup> Divisione.

È significativo il fatto che al 210° Raggruppamento Genio ed al 20° Raggruppamento Salmerie, entrambi della 210<sup>a</sup> Divisione, venne concessa, proprio sulla Linea Gotica, la qualifica di "Genio da combattimento" e "Salmerie da combattimento", equivalente a quella dei Gruppi di Combattimento, ma guadagnata sul campo dopo un duro impiego in zona di operazioni nelle ore risolutive della campagna.

Si pensi che la 210<sup>a</sup> Divisione è rimasta in linea, ininterrottamente per ben 16 mesi, in pratica l'intera campagna.